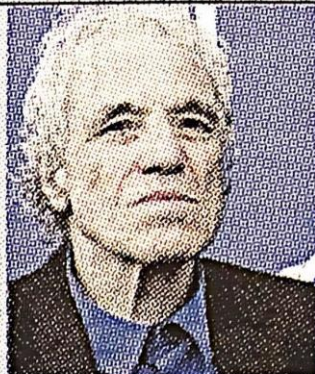


la Repubblica **BARI**

Intervista a



**Abel Ferrara**

“Porto sullo schermo  
il vostro padre Pio  
simbolo universale”

Il regista oggi con il suo film  
“Piazza Vittorio” è a Otranto  
per l’Offf: “Così il mio cinema  
racconta le comunità”

**ANTONELLA GAETA**, *pagina XVIII*



XVIII  
la Repubblica  
Martedì  
11 settembre  
2018

R

Cultura  
Società, Spettacoli, Sport



CULTURA



Intervista

## Abel Ferrara "Farò un film in Puglia su padre Pio era un uomo incredibile"

ANTONELLA GAETA

Via Merulana, adesso, è la sua Broadway. Roma come, un tempo, il Bronx era stato la sua Napoli. Si spiega, allora, perché un regista, graffiante come pochi, sappia incidere la storia del cinema, con l'inquietudine di chi c'è e non c'è, di chi trasfigura e rimappa costantemente la sua strada. Abel Ferrara stasera sarà ospite dell'OFF, l'Otranto film fund festival che, quest'anno, ha una nuova direttrice in Stefania Rocca e un nuovo tema: Community edition. Il film che il regista americano presenta, *Piazza Vittorio*, mantiene la linea del ragionamento fatto intorno alle comunità aperte al cinema, alla musica, agli incontri. Il film di Ferrara, prima della sua uscita in sala il 20 settembre, e tutti gli altri della sezione, si vedranno alle 20.30 sulla spiaggia della Madonna dell'Alto mare. OFF, decima edizione, sostenuta da Regione, Afc, Pugliapromozione e Comune, continua fino a domenica.

Ferrara, da qualche anno vive e lavora in Italia, a Roma. «Vi ho fatto film negli ultimi 16 anni, passando il tempo libero a New York. Da quattro anni ho scelto Roma definitivamente. Sono cresciuto nel Bronx, in un quartiere napoletano; da ragazzo sono stato educato secondo le tradizioni italiane di rispetto per le altre persone, il cibo che mangi, la vita e la cultura. È una parte importante di me. A questo punto della mia vita, con il film che



Regista Abel Ferrara (1951) è ospite oggi dell'Otranto film fund festival. Presenta il suo ultimo lavoro, "Piazza Vittorio" (in alto)

ancora voglio fare e uno stile di vita che mi piace, vivere in Italia mi sembra la cosa giusta. In più, il destino mi ha fatto incontrare Cristina, madre della nostra piccola Anna, nata a Roma».

In particolare, la sua scelta è caduta su piazza Vittorio, uno dei quartieri più intensi e vivi, protagonista del suo film. «Piazza Vittorio sta in un quartiere di innumerevoli altri che compongono questa metropoli: ognuno è unico e diverso dagli altri. Sono venuto qui perché ci abitavano amici e colleghi. Negli ultimi anni volevo documentare il mondo intorno a me, utilizzando gli stili cinematografici convenzionali ma anche il mio telefono cellulare. Abbiamo realizzato

La rassegna

Verso Sud, a Corato street art e poesia rivoluzionano la città

La prima edicola votiva contemporanea, la street art che dialoga con la santità e un servizio di poesia in una grotta. Verso Sud torna a Corato, ed è pronto ancora una volta alla rivoluzione: il progetto ideato da Giuliano Marocchini e Luigi Piccarreta promette dal 12 al 16 settembre una serie di appuntamenti - dal teatro alla musica, passando dalla poesia all'arte e ai laboratori - nelle piazze e nel centro storico della città. C'è un filo che tiene tutto insieme, ed è "La cura": il tema scelto si sviluppa in cinque sguardi, uno al giorno (silenzio; oscurità, luce, corpo e amore) e intende sottolineare la necessità di una rinascita, dato che è il secondo passo di un percorso partito con "L'abbandono" (tema della prima edizione). Dopo l'esperienza di "Un paese adotta un poeta", crowdfunding che ha permesso a Paolo Maria Cristallini di avere una piccola "pensione di genialità" grazie alla quale può continuare a dedicarsi alla composizione di versi, ora a tessere le trame di Verso Sud di pensarsi ospiti come Fabrizio Bossò, Babilonia teatri (con lo spettacolo *Purgatorio*), Roberto Latini (*Cantico dei cantici*), Michele Sinisi (Murgia), Giovannangelo De Gennaro, Claudia Fabris e l'orchestra Oeas, composta da 60 musicisti provenienti da tutta Italia. Info: [versosudfestival.it](http://versosudfestival.it) - a.pur.

“Racconterò l'arrivo del frate alla fine della guerra Come Pasolini lui è un essere complesso e un simbolo per tutto il mondo”



Musicalista Fabrizio Bossò è uno degli ospiti di Verso Sud

questo documentario così personale sul quartiere, dalla stazione ferroviaria a Colle Oppio, tra le due famose cattedrali di Santa Maria Maggiore e San Giovanni, collegate dalla mia Broadway: via Merulana».

Dell'Italia, poi, ha raccontato (magistralmente) una delle ferite più dolorose: il brutale assassinio di Pier Paolo Pasolini.

«Pasolini è stata una grande fonte d'ispirazione per me e per il resto del mondo. Mi ha insegnato che un cineasta è prima un attivista politico, e che può anche essere poeta, attore, giornalista politico, scrittore di canzoni, ma che non potrebbe essere niente di tutto questo se non fosse un uomo libero, artisticamente politicamente e sessualmente. Come accade in *Piazza Vittorio*, ritengo che il modo migliore per imparare qualcosa su qualcuno o qualcosa sia filmarlo, modificarlo, presentarlo alle persone. Ecco perché faccio film: per imparare cosa non voglio, o per capire quello che ho capito».

Considerato il suo osservatorio, cosa pensa della nostra nazione in questo momento così complesso politicamente e socialmente? «Come un americano che sia ancora lottando con la lingua italiana, bella e sfuggente, è molto difficile capire esattamente la politica qui ora. Ovviamente comprendo e mi preoccupa di più per quella del mio Paese. Il presidente Trump è persona che conosco personalmente, è della mia città e della mia generazione. Non sono affatto contento della retorica, della negatività, della lotta intestina e del tentativo di etichettare le altre persone come nemici. Le parole sono potenti e il karma che deriva da quelle negative è molto più forte. Sembra che tutti questi leader mondiali non abbiano alcun senso della storia; non ricordano che solo 75 anni fa sono state uccise 100 milioni di persone, in una guerra iniziata con le stesse parole e le stesse idee. Non credo che la guerra sia una cosa naturale: viaggio molto e la maggior parte delle persone che incontro vivono preoccupandosi della famiglia, del lavoro e socializzando con gli stranieri. Non avverto tutto questo odio artefatto».

Ha annunciato il suo desiderio di fare un film su padre Pio, una figura mistica e centrale per la nostra regione. «Sì, stiamo preparando un film su padre Pio, da girare presto sulle colline vicino a San Giovanni Rotondo. Parlerà dell'arrivo del frate in Puglia, alla fine della Prima guerra mondiale. Ho anche realizzato un documentario su di lui che spiega perché lo stiamo facendo; come Pasolini, lui era un essere umano complesso e incredibile, simbolo per il mondo, non solo per l'Italia. Inoltre, lui è nato nello stesso anno di mio nonno Abbele e in un paese vicino al suo, in Campania. Ero molto vicino a mio nonno, quindi mi sento molto vicino anche a Pio».

Intanto, torna in Puglia, a Otranto, c'è mai stato? Willem Dafoe, suo attore feticcio, la ama molto.

«Sì, Willem vi passa molto tempo e, anche se amo la Puglia, vi ho trascorso del tempo e ho lavorato con molti pugliesi sia in Italia che negli Stati Uniti, questa è la mia prima volta a Otranto. Sono molto felice che Stefania Rocca mi abbia invitato scegliendo di mostrare il mio film».

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI